

se sia intenzione del Governo mettere a ruolo gli Itp. (4-32622)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

sono sempre più allarmanti le notizie che vengono da alcuni paesi europei in merito al cosiddetto « morbo della mucca pazza »;

sembra infatti che vada aumentando il rischio di una diffusione di tale gravissima malattia e che tale rischio stia diventando molto serio anche per il nostro Paese che, fino ad oggi, sembrava essere più al sicuro;

già in passato abbiamo assistito al fatto che la sottovalutazione dei pericoli comuni ad alcune infezioni ed il conseguente tardivo intervento delle autorità sanitarie, ha determinato il diffondersi nel Mondo di altre gravi patologie (Aids) che avrebbero potuto essere affrontate prima e meglio —;

quali iniziative stiano assumendo il Ministro della sanità e gli altri Ministri interessati per fare fronte efficacemente e tempestivamente al grave problema di stroncare sul nascere il morbo della mucca passa e per evitarne la diffusione nel nostro Paese —;

quali iniziative siano state assunte insieme agli altri paesi della Cee e, più in generale, con tutti gli stessi che partecipano all'Oms.

(2-02738) « Saia, Maura Cossutta ».

Interrogazione a risposta orale:

MAZZOCCHIN, SBARBATI e MARONGIU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi avvenuti in Francia hanno denunciato una preoccupante im-

pennata della encefalopatia spongiforme, nota come morbo della « mucca pazza »;

viste le dimensioni del problema, le autorità comunitarie hanno deciso di adottare misure straordinarie per arginare la diffusione della malattia ad altre specie animali ed all'uomo;

per prevenire il dilagare della encefalopatia spongiforme trasmissibile (Tse), si è stabilito di avviare test sui bovini adulti europei (circa sette milioni di capi);

l'Unione europea ha decretato l'avvio da gennaio 2001 di un programma di ricerca e analisi preventiva sul morbo della « mucca pazza » da attivarsi sul complesso del patrimonio zootecnico europeo;

l'Unione europea ha altresì stabilito di costituire una apposita Authority alimentare con lo scopo di definire in tempo i rischi alimentari ed evitare, di conseguenza, che scoppino casi tipo quello della « mucca pazza »;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché la totalità delle operazioni volte a garantire il rispetto delle norme comunitarie per la prevenzione della Tse siano eseguite a garanzia dei cittadini;

quali organismi scientifici intenda attivare per adempiere a tutti gli obblighi ed operazioni stabilite, sancite dall'Unione europea;

in quali tempi e come pensi di poter fare fronte all'imponente lavoro con le disponibilità delle nostre strutture scientifiche;

come intenda coordinare il lavoro dell'Istituto superiore di sanità con gli altri organismi scientifici e con i presidi veterinari nel territorio. (3-06592)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto tecnico commerciale « Carmine » di San Vittore Olona (Milano), Via

XXIV maggio 28, stante comunicazione diffusa dalla emittente radiofonica Radio Reporter, organizza « un corso privato di laurea in fisioterapia »;

il citato corso ha durata di tre anni, frequenza serale, propone un tirocinio espletabile presso strutture sanitarie pubbliche, viene offerto al costo di sei milioni su base annua ed infine è inquadrato in una non meglio specificata attività di « libera università »;

l'articolo 6 comma 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni definisce i rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e le università al fine di regolare la formazione del personale sanitario infermieristico tecnico e della riabilitazione;

gli articoli 6-bis e 6-ter del decreto legislativo n. 229 del 1999 determinano le modalità e le procedure per la individuazione delle strutture sanitarie da accreditare per la formazione e l'espletamento dei diplomi universitari del personale sanitario;

per accedere ai corsi di diploma universitario di fisioterapista risulta necessario espletare le prove selettive del numero programmato dal Ministero per l'università e la ricerca scientifica -;

se l'istituto « Carmine » di San Vittore Olona sia abilitato ad espletare corsi privati di laurea in fisioterapia;

quale istituzione pubblica abbia autorizzato detto Istituto tecnico commerciale ad organizzare i predetti corsi sotto l'egida di una libera università non meglio definita;

se il diploma rilasciato dalle istituzioni private quali Il Carmine siano riconosciuti legalmente;

quali e quanti siano i terapisti della riabilitazione e fisioterapisti che esercitano, pur se privi di un titolo di laurea riconosciuto;

quali iniziative, in presenza di violazione di legge, il ministro intenda assumere a tutela della categoria dei fisioterapisti;

quale sia l'orientamento del Governo in proposito al corso di laurea specializzante previsto dalla legge n. 251 del 2000. (4-32607)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il più rappresentativo sindacato dei medici convenzionati di medicina generale, la Fimmg, in data 9 novembre 2000 segnalava che in data 23 marzo 2000 la Fda americana aveva pubblicato un documento (*Talk Paper*) ove si annunciava che la Jansen Pharmaceutica aveva sospeso le vendite del cisapride negli Usa perché nel dicembre 1999, la molecola, era stata associata a 381 crisi di aritmia di cui 80 mortali;

questo avvenimento aveva avuto ripercussioni sul mercato europeo;

in Italia in data 7 ottobre 2000 sulla *Gazzetta ufficiale* n. 235 veniva pubblicato un decreto che modificava drasticamente le indicazioni della cisapride a: gastroparesi dell'adulto e a malattia del reflusso gastroesofageo nella prima infanzia, assoggettando la prescrizione del farmaco a ricetta non ripetibile rilasciata da centri ospedalieri;

lo stesso decreto entrerà in vigore dopo sessanta giorni (7 dicembre 2000);

la Cuf sentito il parere espresso dal *Committee for proprietary medicinal products* (Cpmp), aveva espresso il parere di limitare la prescrizione alle indicazioni e nei modi citati già dal 19-20 luglio 2000, pur sapendo che i gravi effetti collaterali segnalati dalla ditta produttrice erano, in molti casi, occorsi a pazienti che prendevano altri farmaci o che erano cardiopatici -;

come siano giustificabili tali ritardi in relazione alla presunta pericolosità del farmaco tenendo conto dell'ampia diffusione;

perché non si sia provveduto all'immediato ritiro dal commercio dei medicinali a base di cisapride;

con quali criteri i centri ospedalieri accerteranno l'idoneità di un paziente ad assumere la molecola e, comunque, laddove la stessa venisse certificata perché non delegare la prescrizione ai medici di famiglia ed ai pediatri, costringendo di fatto i cittadini ad un ricorso improprio a strutture ospedaliere;

perché non si sia provveduto ad informare i medici dei fatti ricordati tenendo conto del conflitto che la negazione del farmaco avrebbe potuto creare con i cittadini. (4-32611)

PENNA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 1° aprile 2000, n. 91 regola con sufficiente chiarezza la materia relativa a prelievi e trapianti di organi e tessuti da soggetti di cui sia stata accertata la morte;

esistono, in particolare, casi di donazione di organi (rene, cornee) o di midollo osseo prelevati da viventi. Nel caso specifico della donazione del midollo osseo tra consanguinei la normativa è, di fatto, inesistente; solo una circolare dell'Inps — del 7 ottobre 1996, n. 192 — riconosce il ricovero ospedaliero e l'eventuale convalescenza all'ipotesi di malattia indennizzabile;

pur essendo apprezzabile la soluzione adottata dall'Inps che risolve temporaneamente un rilevante problema, resta il fatto che il donatore-lavoratore deve richiedere al proprio medico curante di certificare una malattia che non è tale e, nel contempo, le assenze di malattia incidono negativamente su aspetti normativi e contrattuali. I giorni di assenza per la donazione, inoltre, essendo parificati a un periodo di malattia, concorrono alla costituzione del periodo di comportamento superato il quale il datore di lavoro può adottare

provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori. Il permanere di questa situazione costituisce un motivo disincentivante alla donazione;

il Senato ha approvato in data 29 aprile 1999 la proposta di legge n. 5978 relativa al « riconoscimento del registro italiano dei donatori di midollo osseo » —:

se il Ministro interrogato ritenga di intervenire per inserire elementi di maggiore tutela per i lavoratori donatori riproducendo le normative che disciplinano la donazione del sangue. (4-32618)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ordini del giorno accolti dal Governo sia in Commissione Affari Sociali, sia in Aula, hanno chiesto al Governo di avviare subito le procedure, previste dalla legge 42/99, per la riqualificazione di alcune figure professionali del campo sanitario (infermieri generici, puericultrici, massaterapisti, ecc.);

malgrado ciò sino ad oggi non si sa nulla in merito né si hanno notizie di un decreto che era stato predisposto dal Ministero della sanità ed al quale era stata già data ampia diffusione, sebbene ancora in modo informale;

addirittura circolano voci secondo cui il suddetto decreto sarebbe stato « bloccato » in aperto contrasto con le inequivocabili indicazioni date dal Parlamento al Governo —:

per quali motivi sino ad oggi non sia stato ancora approvato alcun provvedimento per fissare modalità per la riqualificazione delle suddette figure professionali del campo sanitario e quando e come il Governo intenda corrispondere alle direttive del Parlamento che, tra l'altro, ha accolto e si è impegnato più volte ad onorare. (4-32619)

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa locale (*Quotidiano*) e a seguito dell'interessamento dell'Associazione esposti all'amianto e Medicina democratica, i cittadini della provincia di Brindisi sono venuti a conoscenza che nel proprio territorio sono presenti circa trenta chilometri di condutture di rete idrica realizzate con cemento e amianto. Tale notizia ha così creato allarme e preoccupazione tra i cittadini utenti e tra alcuni sindaci dei comuni interessati;

per effettuare le indagini necessarie, l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha fornito alla Asl competente la mappa relativa alle condutture mai sostituite e dal campione analizzato risultano dalle quattro alle ventidue fibre di amianto per ogni campione. Trattasi, secondo l'Azienda sanitaria locale di una percentuale bassa quindi, non sarebbe pericoloso soprattutto perché ingerito e non inalato. L'Associazione esposti all'amianto, però, critica la Usl per non aver fornito a richiesta i criteri adottati per lo svolgimento delle analisi. Tali spiegazioni, infatti, sarebbero state necessarie soprattutto, per assicurare tutti i cittadini utenti;

in merito a tale problema l'Organizzazione mondiale della sanità ha pubblicato nel 1994 un documento recante: « Direttive di qualità per l'acqua potabile » che al volume 1 dichiara che... « non esiste alcuna prova seria e pericolosa per la salute... », anche se altri studi effettuati a livello internazionale dimostrano che non vi è unanimità di veduta rispetto al rapporto esistente fra alcune malattie e il consumo di acqua potabile contenente fibre di amianto;

l'intensa attività legislativa degli ultimi sei anni ha individuato una serie di misure volte alla sicurezza, prevenzione e riduzione dell'inquinamento causato dalla dispersione nell'ambiente di detta sostanza;

la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari è di competenza di una apposita commissione istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 183 del 1987 composta da esperti del Ministero della sanità, dell'ambiente e dell'industria, dell'Istituto superiore di sanità, del Cnr, dell'Enea, dell'Ispesl e da rappresentanti delle associazioni ambientaliste;

i decreti ministeriali del 6 settembre 1994 e 14 maggio 1996 hanno inoltre fissato le norme e le metodologie tecniche per gli interventi di bonifica ed individuato i criteri per la manutenzione e l'uso di tubazioni e cassoni in cemento-amianto destinati al trasporto e/o al deposito di acqua potabile e non (allegato n. 3 del decreto ministeriale del 14 maggio 1996), oltre che i requisiti minimi dei laboratori pubblici e privati che intendono effettuare attività analitiche sull'amianto (allegato n. 5 del decreto ministeriale del 14 maggio 1996) —:

se ritengano opportuno conoscere in ambito regionale e nazionale, la mappa relativa alla presenza di condutture realizzate con cemento-amianto, i relativi gestori di opere idrauliche e gli enti di erogazione delle acque potabili, compreso il reale stato di conservazione dei manufatti in oggetto, il relativo degrado del cemento-amianto, i danni alle tubazioni, le fratture della matrice cementizia, in conseguenza dei quali si potrebbe avere una cessione di fibre di amianto nell'acqua;

quali iniziative intendano adottare per effettuare indagini sistematiche per l'individuazione del livello di concentrazione di fibre di amianto nell'acqua potabile nei punti critici;

se intendano verificare lo stato degli interventi di sostituzione in coerenza con quanto auspicato dal legislatore che nel richiamare l'attenzione delle competenti amministrazioni dichiarava l'esigenza di programmare in tempi rapidi per la progressiva e sistematica eliminazione delle tubazioni e dei cassoni di deposito di acqua potenzialmente peri-

colosi per i cittadini ed anche per i lavoratori addetti alla manutenzione delle condutture. (4-32621)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

il 1° agosto 1997 è stato siglato l'accordo quadro tra il Governo e la regione Veneto per la realizzazione delle principali opere infrastrutturali e ferroviarie nella regione;

l'accordo quadro nasceva dalla condivisa analisi che il Veneto costituisce un'area in notevolissimo sviluppo economico ma con una riconosciuta sottodotazione di reti infrastrutturali utili per una mobilità di persone e merci realmente efficace;

l'accordo ricordava anche gli impegni assunti dal nostro paese dopo il Consiglio europeo di Essen (1994) e perfezionati con la decisione n. 1692/96/Ce;

si rammentava, anche, nelle premesse l'Accordo Quadro fra la regione Veneto, il Ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato spa e la Tav spa per la riorganizzazione dell'intera rete ferroviaria regionale (26 ottobre 1995);

si dedicava una specifica attenzione a cinque grandi questioni: attivazione del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale; il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Venezia all'interno del sistema nazionale di Alta Velocità ferroviaria; la soluzione del nodo autostradale di Mestre con realizzazione di un by pass autostradale; potenziamento dell'itinerario pedemontano-veneto; potenziamento dell'itinerario europeo E55 con realizzazione della nuova Romea Commerciale per il collegamento fra Venezia e Ravenna;

tali tematiche, peraltro oggetto di altre iniziative parlamentari dell'interrogante, hanno trovato esiti differenziati nel triennio 1997-2000. Va tuttavia sottolineato, con una certa preoccupazione, quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato Angelini nella seduta – alla Camera – del 14 novembre 2000 commentando il comma 2 dell'articolo 72 della legge finanziaria 2001. Ovvero: « Vorrei partire dalla prima questione relativa ai tempi e ai costi facendo alcuni esempi (...) la Padova-Mestre si è svincolata (dalla normativa pre-vigente) e ancora oggi vi è una trattativa aperta – probabilmente si finirà con un arbitrato – per l'acquisizione dei progetti e per poter andare alla gara pubblica: questo è il tema di fronte al quale ci troviamo. La prima questione è che non siamo in grado di avere tempi certi né di sapere quando le opere saranno concluse ». Va segnalato che tale incertezza si connette logicamente con i moduli e le procedure previste per l'esecuzione delle opere del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale;

eguale preoccupazione si può rilevare circa gli impegni effettivi dell'Anas sia nel corso del triennio 1997-1999 sia per triennio 2000-2002. Va osservato, a questo proposito, che le bozze del nuovo piano triennale – licenziate dall'Anas nel luglio 2000 – non hanno trovato, presso la giunta regionale del Veneto alcun gradimento e si è anzi provveduto ad una formale delibera di Giunta negativa (8 settembre 2000);

se a questo si saldano le perduranti polemiche sul tracciato definitivo della Autostrada Pordenatana Veneta (anche e soprattutto per specifiche responsabilità di enti locali interessati) e le virulente discussioni sulle soluzioni prospettate per il nodo della tangenziale di Mestre, appare evidente che le questioni poste dall'accordo – quadro sono – per molte parti – ancora aperte –:

si chiede, quindi, una risposta dettagliata rispetto alle questioni sin qui evidenziate e – ancor più – sul grado di attuazione di quanto previsto dalla scheda per la nuova « Romea ». Ovvero: